

Esattoriali. Si inasprisce il confronto sul blocco delle retribuzioni nel triennio 2011-2013

Equitalia in sciopero il 21 marzo

Il dado è tratto. Dopo settimane e settimane di tensioni crescenti, nei giorni scorsi i sindacati dei circa 8.200 lavoratori del settore della riscossione hanno deciso: lunedì 21 marzo i lavoratori di Equitalia sciopereranno. Lo ha stabilito, il 3 marzo, l'attivo unitario dei quadri sindacali del settore (Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Snalec/Sinfub, Ugl Credito e Uilca) al quale hanno partecipato oltre 450 delegati provenienti dalla società della riscossione, partecipata al 51% dall'Agenzia delle entrate e al 49% dall'Inps, e dalle 16 società pdel gruppo (gli Agenti della riscossione).

«Plus24» aveva già dato notizia della marea montante del malcontento degli esattoriali

Lo ha deciso l'attivo unitario dei delegati Emendamento extrema ratio

sul numero di sabato 26 febbraio. L'astensione dal lavoro è stata decisa contro l'applicazione anche al gruppo Equitalia della legge 122 del 30 luglio 2010 ("decreto anticrisi"). La norma, ribadita il 23 dicembre dalla circolare 40 della Ragioneria Generale dello Stato, equipara i dipendenti della riscossione a quelli pubblici.

L'effetto è di far scattare il congelamento delle retribuzioni e lo stop alle progressioni di carriera e ai passaggi tra aree. Per tre anni, dal 2011 al 2013, gli oltre 8.200 dipendenti esattoriali vedrebbero precluso ogni aumento contrattuale. "Piccolo" particolare: questi lavoratori, che sono confluiti in Equitalia da aziende di credito, non sono soggetti al contratto del pubblico impiego (la loro controparte contrattuale non è l'Aran) ma a quello del credito, tant'è vero che gli si applica il contratto Abi. Oltre al danno emergente, c'è dunque anche un lucro cessante: cadendo l'equiparazione al contratto dei bancari Abi, i dipendenti di Equitalia "perderebbero" gli aumenti che scatteran-

no con il rinnovo del Ccnl del credito la cui discussione inizierà tra qualche mese.

L'attivo dei delegati degli esattoriali non si è comunque limitato a indire lo sciopero per il 21 marzo, ma ha anche varato un pacchetto di 10 ore di astensione dal lavoro che saranno amministrate a livello aziendale. Inoltre, per fare conoscere le loro ragioni, i lavoratori indiranno una ulteriore giornata di manifestazione nazionale della categoria, che si terrà a Roma. Non solo: secondo la nota unitaria, «le segreterie nazionali hanno ritenuto assolutamente indispensabile ribadire con forza la necessità di confermare l'impegno ad attuare sia la sospensione delle prestazioni di lavoro

straordinario (comprese, ovviamente, quelle richieste dalle aziende per le giornate di sabato e domenica, necessarie soprattutto ai fini delle migrazioni informatiche) sia nell'improntare ciascuna attività lavorativa alla rigida osservanza delle norme di legge e contrattuali, fino ad arrivare a pretendere indicazioni per iscritto nei casi anche di solo dubbio rispetto a richieste informali dell'azienda».

Ma non basta. I sindacati intendono agire anche a livello parlamentare, presentando alla commissione Bilancio del Senato un emendamento mirato a modificare la legge n. 196/2009 per ottenere «una diversa e più corretta lettura della composizione della lista

predisposta ogni anno dall'Istat, con riferimento alle amministrazioni, agli enti e alle società pubbliche o considerati tali». La circolare della Ragioneria dello Stato ha infatti inserito nell'elenco di queste ultime anche Equitalia, ritenendola "equiparata" e quindi "condannandola" al congelamento degli stipendi. Non solo: il sindacato intende intervenire anche per vie legali con «la consultazione di professionisti del diritto, ai quali è stato chiesto di fornire in tempi brevi indicazioni sulle modalità e le possibilità di successo di un eventuale ricorso alla magistratura».

Nicola Borzi

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA